

VENTO

1. Il sussurrare del vento e il mugghiare della tempesta hanno portato l'uomo primitivo a personificare questi fenomeni naturali, tanto più che non ne era ancora nota la vera causa. Si pensava che il vento fosse il respiro della terra: esso era quindi sintomo della vita cosmica. Nell'invisibile vento, che sembra sfuggire alla rozza materialità, si pensava nascosta una potenza superiore. Numerosi popoli hanno i loro dei delle tempeste e i loro spiriti del vento; il nome di Enlil, il re degli dei sumerico, non significa altro che «signore-alito di vento». Il vento del nord che dà vita alla calda valle del Nilo giunge — secondo testi dell'antico Egitto — dalla «gola di Amun». Secondo la tradizione di Filone di Biblo, nell'antica religione sirafenica il vento ha un ruolo importante nella creazione del mondo: come oscura aria ventosa che si accoppia con se stessa, esso si librava sopra al caos.
2. Il termine ebraico per vento — ruach — ha anche il significato di alito, respiro, spirito e perciò non sempre è facile coglierne chiaramente, caso per caso, il significato. Così al principio del mondo il ruach di Dio aleggia sulle acque (Gen 1,2): si tratta dello spirito o simbolicamente dell'alito del Dio creatore, che è simile al vento nel suo moto, ha cioè una sua attività. Quando il Signore manda il suo spirito, è creata e rinnovata la faccia della terra (Sal 104,30). Nella visione profetica il vento diviene il respiro di Dio, che fa rivivere i morti (Ez 37,9).

Il vento che soffia tempestoso è legato all'apparizione di Dio: «Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento» (Sal 18,11). L'apparizione di Dio a Ezechiele è annunciata da un uragano che avanza dal settentrione (Ez 1,4). Sul monte Horeb il Signore passa accanto a Elia; c'è un vento impetuoso e gagliardo che spacca i monti e spezza le rocce, seguito dal terremoto e dal fuoco; alla fine «c'è il mormorio di un vento leggero», e allora Dio parla col suo servo. È da notare che il Signore è sostanzialmente diverso dal vento, dal terremoto e dal fuoco, quando si dice: «Ma il Signore non era nel vento... , ma il Signore non era nel terremoto ma il Signore non era nel fuoco» (1 Re 19,1 ISS). Il turbine da cui Giobbe, provato dalla sofferenza, sente la voce del suo Signore (Gb 38,1) non è Dio, ma soltanto una sua manifestazione. Nell'uragano e nella tempesta è il cammino del Signore (Na 1,3). Nell'immaginoso linguaggio biblico, il significato di «tempesta» è anche «castigo», «terrore». «Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi» (Ger 23,19). Gli ubriachi di Efraim sono abbattuti come da un nembo di grandine, da un turbine rovinoso (Is 28,2). Il passare del vento, che non lascia traccia, può divenire immagine della transitorietà delle cose. Chi getta le sue fatiche al vento, non ne ricava alcun vantaggio (Qo 5, 15). Giobbe si lamenta col Signore: «Ricordati che un soffio è la mia vita» (Gb 7,7).
3. Nel Nuovo Testamento il vento è associato allo Spirito di Dio. Il Logos fattosi uomo dice a Nicodemo: «Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,79). Il nascere dall'alto — un'altra traduzione dice «l'esser generati» — in associazione col vento ricorda l'alito divino della Genesi (2,7). Quando giunse il giorno di Pentecoste e i discepoli di Cristo erano riuniti, «venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano» e lo Spirito Santo scese su di loro (At 2,2ss). Nell'Apocalisse (7,1-3) quattro angeli trattengono i quattro venti della terra, «perché non soffino sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta».
4. Sul rapporto simbolico fra vento, alito di vita e pneuma richiamò vigorosamente l'attenzione Cirillo d'Alessandria; egli ha paragonato il conferimento della vita ad Adamo con l'azione del Cristo trasfigurato alla sera di Pasqua, quando egli alita sui discepoli dicendo: «Ricevete lo

Spirito Santo» (Gv 20,22). Nel suo commento al Cantico dei cantici Ippolito ha riferito all'alito di vita del Risorto il passo che parla dei venti del nord e del sud e dei loro aromi (Ct 4,16). L'alitare e il soffiare nel rito battesimale è simbolo della trasmissione di vita ed anche della cacciata delle potenze del male. Ezzo, lo scolastico medievale di Bamberg, poetava così: «La vela è la vera fede... , lo Spirito Santo è il vento». Nei sarcofagi paleocristiani i venti sono rappresentati da giovani alati, che soffiano in un corno o in una conchiglia. Nel medioevo queste figure sono per lo più ridotte a delle teste alate che soffiano; così appaiono ancora anche gli angeli dei venti della xilografia di Dürer sull'Apocalisse.